Nell'incontro di ieri con il governo sottolineata l'urgenza di nuove scelte

I sindacati hanno chiesto al governo impegni precisi sul ruolo delle PP.SS.

Quattro pregiudiziali poste dalla Federazione CGIL, CISL e UIL — Le questioni della elettronica, dell'agricoltura, dell'industria alimentare — Nei prossimi giorni il confronto sulle tariffe? — Domani riunione per i tessili

Dopo un intervallo di quindici giorni, sindacati e governo sono tornati al ministero del bilancio per concludere l'incontro sulle partecipazioni statali. Per la Federazione CGIL, CISL, UIL erano presenti tra gli altri Carniti, Vignola, Rossi, Romei, Marini; per il governo i ministri Andreotti, Bisaglia, Donat Cattin, Marcora, Gioia, Morlino; per gli enti di gestione Petrilli, Medugno, Boyer, Capanna, Nordio, Corbi, Guidotti, Santucci.

Prima di entrare nel merito delle questioni rimaste in sospeso il 15 luglio (elettronica, industria alimentare e agricoltura) ed affrontare di nuovo anche il problema delle tariffe telefoniche, la delegazione sindacale ha presentato quattro pregiudiziali:

1) una questione innanzitutto di rapporti. Non deve essere più ammissibile, cioè, che aziende o gruppi a partecipazione statale prendano misure senza una preventiva discussione con i sindacati.

2) è necessario discutere a fondo il ruolo e il riordino delle partecipazioni statali; le loro scelte produttive, quindi, ma anche i metodi di gestione, l'urgenza di un controllo da parte del Parlamento sugli indirizzi dei gruppi a capitale pubblico. Montedison e Gepi, inoltre debbono entrare a far parte a tutti *gli effetti delle partecipazioni* statali Il sistema di imprese che fanno capo allo stato, deve diventare davvero la leva attraverso la quale avviare una profonda trasformazione dell'industria e dell'economia. Nel primo incontro con il governo questo aspetto generale e politicamente decisivo, è rimasto per così dire implicito. I sindacati a questo punto chiedono degli impegni chiari.

3) anche nel programma d'emergenza predisposto dal vicepresidente del consiglio La Malfa dovrebbero venir *fuori alcune decisioni per* quel che riguarda le imprese a partecipazione statale. I maggiori gruppi pubblici, infatti, hanno sottoscritto impegni con i sindacati per investimenti nel Mezzogiorno che avrebbero dovuto creare alcune decine di migliaia di posti di lavoro. Il governo deve impegnarsi a sua volta perché le aziende rispettino gli accordi. I sindacati sono anche disponibili a discutere investimenti sostitutivi, in relazione alla mutata situazione economica. L'assenza dal piano di emergenza di qualsiasi decisione sul piano dei fondi di dotazione degli enti di gestione e sulla qualificazione delle loro scelte e del loro ruolo, conferma secondo i sindacati che dalle misure governative «non emerge ancora un disegno di organica politica economica».

Una prima apertura a questo tipo di sollecitazioni dei sindacati, è venuta, durante la riunione, da parte di Andreotti il quale ha rilevato che, al di là dell'esame puntiglioso dei vari settori e delle varie aziende, la questione di fondo riguarda le prospettive, che si presentano fin da adesso oscure. A settembre ci si troverà di fronte ad un aumento del disoccupati. E' necessario, quindi, avere un quadro certo di scelte di politica economica. Non si esclude — secondo quanto è stato fatto intendere durante la discussione — la possibilità di mettere insieme anche per le Partecipazioni statali un «piano d'emergenza» magari parallelo a quello di La Malfa.

4) infine, la Federazione CGIL, CISL, UIL ha rivolto un richiamo al governo per la prosecuzione degli incontri con le partecipazioni statali sulla «vertenza Campania». Sono stati, infatti, raggiunti risultati positivi sul piano della spesa pubblica, anche nel corso dell'ultimo incontro con il sottosegretario Compagna. Tuttavia sono necessari esami specifici riguardo agli interventi delle partecipazioni statali. In tal senso si è impegnato il ministro Bisaglia.

Per quanto riguarda le questioni specifiche un tema particolarmente scottante riguarda il rapporto tra l'industria alimentare pubblica (SME-IRI e SOPAL-EFIM) e i contadini. Esplosivo sta diventando nella piana del Sele lo scontro sulla produzione, la raccolta e la lavorazione del pomodoro, e si manifesta una tendenza generale a non applicare l'accordo raggiunto sul prezzo di conferimento. Si tratta, comunque, di affrontare il problema sul piano delle prospettive e della costruzione di un nuovo rapporto tra industria e campagna. Lo stesso ministro dell'agricoltura Marcora ha chiesto una vera e propria «strategia che finora è mancata».

TARIFFE — Sulle tariffe telefoniche, è stato confermato l'impegno del governo a convocare una riunione specifica tra i ministri e i sindacati. Già nell'incontro svoltosi l'altra sera a Roma al ministero dell'industria, durante la manifestazione dei lavoratori, Donat Cattin ha convenuto che vi sono spazi di revisione delle tariffe senza mettere in discussione la produzione e i livelli di occupazione. I sindacati, come è noto, avevano sottolineato la necessità di ridurre il costo di allacciamento e di trasloco, di abolire i 200 scatti obbligatori e prevedere misure capaci di garantire il valore e la funzione eminentemente sociale del servizio telefonico.

Queste richieste [illegible] tate ripetute anche [illegible] ante la discussione sui [illegible] immi della STET

Si entrerà, comunque, nel merito nel corso della riunione prevista per i prossimi giorni tra la Federazione CGIL, CISL, UIL, il vice-presidente del consiglio La Malfa e i ministri Andreotti e Donat Cattin.

TESSILI — La federazione dei tessili si è incontrata ieri presso il ministero dell'Industria con i rappresentanti dell'ENI-Tescon per esaminare la situazione del gruppo che occupa circa 23 mila lavoratori *e ingloba* aziende come la Lanerossi e la Lebole. Nel corso dell'incontro, il ministro dell'Industria ha annunciato che per domani ha convocato una riunione sui problemi del settore tessile con la Federazione CGIL, CISL, UIL, mentre il 7 agosto avrà luogo un altro incontro per un esame specifico dei problemi della Lanerossi di Foggia e del Fabbricone di Prato. Donat Cattin ha anche annunciato la convocazione di un ulteriore incontro per un esame complessivo e coordinato con tutte le aziende pubbliche ed un esame specifico per gli impegni complessivi della Montedison, della Montedison, della SNIA e della Gepi.

Dichiarazione di D'Alema

Il bilancio dello Stato inflazionato dal malgoverno

La presentazione del bilancio dello Stato, con l'elevato disavanzo di 11 mila miliardi cui non corrispondono investimenti sociali adeguati, è stata commentata dal compagno Giuseppe D'Alema, vicepresidente del gruppo comunista alla Camera. «Quando continuiamo a rinviare di anno in anno all'infinito la riforma della pubblica amministrazione — rileva D'Alema — non dobbiamo meravigliarci per il dilatamento incessante, abnorme e drammatico, della spesa corrente». D'Alema ricorda che il PCI propose al ministro del Bilancio del tempo, Ugo La Malfa, di porre un limite ai più alti stipendi della pubblica amministrazione, proposta che La Malfa respinse. E' inoltre urgente, sottolinea ancora D'Alema, riformare la contabilità dello Stato in modo che si evitino assurdità come quella, recente, di un decreto legge presentato dal governo per applicare un'altra legge, quella sull'edilizia scolastica. «Mentre desidero rilevare che tutte le leggi che hanno comportato un aumento delle spese correnti sono state presentate dall'esecutivo o dai gruppi di maggioranza — conclude la dichiarazione — non posso non sottolineare come i responsabili della politica economica e finanziaria continuano a raccontarci storie astruse e inaccettabili, a dirci la loro avversione alle cosidette leggine, a perdersi in rivoli di inutili discussioni tecniche» anziché affrontare i problemi di fondo del bilancio.

Iniziativa sindacale nelle finanziarie dell'IRI

Il tentativo di ostacolare la presenza dei sindacati confederali nelle società finanziarie dell'IRI, particolarmente grave alla Finmeccanica, ha avuto una nuova replica da parte delle organizzazioni sindacali. Nei giorni scorsi l'amministratore della Finmeccanica e presidente dell'Intersind Alberto Boyer aveva rilasciato dichiarazioni circa una pretesa «non idoneità» delle organizzazioni aderenti alla Federazione lavoratori bancari a rappresentare i lavoratori addetti a particolari servizi finanziari, richiamandosi alla precedente applicazione di contratti di categoria, come quello dei metalmeccanici. La Federazione lavoratori metalmeccanici ha replicato con una lettera all'Intersind nella quale si chiede formalmente «di informare gli Enti di gestione e le Finanziarie delle Partecipazioni statali associate all'Intersind che la FLM ritiene che la Federazione dei lavoratori bancari possa essere il soggetto più propriamente abilitato a regolare il rapporto di lavoro dei dipendenti di tali enti e finanziarie. Pertanto diffidiamo, tramite vostro, quanti in futuro intendessero coinvolgere in qualsiasi modo la nostra organizzazione al fine di non riconoscere i legittimi titolari del potere negoziale».

La FLM contro l'intransigenza dell'Italcantieri

Dopo cinque mesi di lotta, i lavoratori dei cantieri navali si sono trovati di fronte un incredibile atteggiamento della controparte: l'Italcantieri (IRI), infatti, non solo ha detto che non può considerare impegnativo il confronto con i sindacati sulle prospettive del settore, ma ha rifiutato completamente un programma di lungo periodo basato su un rilancio della ricerca, una maggiore integrazione produttiva della navalmeccanica con l'industria collegata a *monte* e a valle, la piena valorizzazione del potenziale produttivo dei cantieri di costruzione e di riparazione navale, tenendo conto delle possibilità offerte dal piano di sviluppo della flotta.

Uguale chiusura l'Italcantieri l'ha mostrata sulle rivendicazioni riguardanti l'organizzazione del lavoro, il cottimo, gli appalti, aspetti questi strettamente legati ad un diverso assetto dei cantieri navali.

Di fronte a questa posizione, la segreteria nazionale della FLM ha deciso la prosecuzione della lotta nel periodo post-feriale

Da ieri

Chiusa per ferie la Innocenti

Da ieri lo stabilimento della Leyland Innocenti è ufficialmente chiuso per ferie. Secondo un accordo raggiunto dopo una giornata di forti lotte e manifestazioni e una trattativa serrata in cui la giunta regionale ha svolto un ruolo positivo, trecento operai del reparto presse sono andati ugualmente al lavoro. *Il reparto produrrà* per tre giorni fino al 1 agosto e riprenderà il lavoro dal 26 al 28 agosto. Ciò permetterà di costituire le scorte necessarie per riprendere, alla fine delle ferie, il lavoro in tutto lo stabilimento.

E' di ieri la richiesta della direzione della Borletti, altra azienda direttamente legata al settore automobilistico, di un lungo e nuovo ricorso alla cassa integrazione guadagni. L'azienda prevede la riduzione dell'orario di lavoro dal 25 agosto al 21 novembre prossimo per un totale di 1.675 dipendenti. Per tutti questi lavoratori l'orario dovrebbe passare dalle 35 alle 32 ore settimanali, contro le 40 contrattuali.

Si rafforza la lotta unitaria per lo sviluppo dell'agricoltura

Ventimila in corteo a Campi Salentina

Contratto per i braccianti di Lecce

L'azione per conquistare i nuovi capitolati colonici - Con i lavoratori della terra metalmeccanici, chimici e edili - Il discorso del compagno Rossitto

Dal nostro corrispondente

CAMPI SALENTINA, 30

Ventimila lavoratori agricoli delle tre province salentine — Brindisi, Lecce, Taranto — hanno dato vita a Campi Salentina ad una imponente manifestazione unitaria indetta da CGIL, CISL, UIL per costringere gli agrari a rispettare i contratti braccianti e a sottoscrivere quelli dei capitolati colonici. Essa è stata la risposta adeguata alle resistenze e alla tattica dilatoria dei rappresentanti degli agrari i quali vogliono rinviare in sede regionale le trattative per il rinnovo dei contratti di colonia e mezzadria. Insieme ai braccianti e coloni di centinaia di comuni delle tre provincie salentine, c'erano infatti delegazioni dei metalmeccanici, chimici, edili, gli operai della Monticava e della Saga di Brindisi, le raccoglitrici di olive di Ceglie e di Cisternino, i dipendenti comunali del comune di Campi Salentina, i rappresentanti di diverse amministrazioni comunali con i loro gonfaloni.

Hanno aderito alla manifestazione l'Alleanza dei contadini, la Coldiretti, la Confesercenti, la Confederazione dell'artigianato (CNA).

Il concentramento dei lavoratori è avvenuto in due punti diversi della periferia del comune agricolo di Campi. I due cortei punteggiati da bandiere tricolori, rosse e, dopo tanti anni, anche da quelle bianco scudocrociate, hanno percorso le strade cittadine confluendo in piazza Libertà che a malapena riusciva a contenere questa folla traboccante. In questa piazza, è stato dato l'annuncio che anche per la provincia di Lecce si era raggiunto l'accordo fra i rappresentanti sindacali della Federbraccianti, FISBA e UISBA e la Associazione agricoltori per il rinnovo del contratto dei braccianti.

In questo contratto, giudicato positivo dai sindacati e per il quale ci sono voluti otto giorni di trattative, sono stati introdotti significativi miglioramenti riguardanti la occupazione, la obbligatorietà di presentare i piani colturali al delegato di azienda e alle commissioni paritetiche, l'aumento salariale di lire 550 giornaliere.

Dopo il saluto ai braccianti e coloni in lotta da parte dei lavoratori metalmeccanici e chimici, hanno preso la parola Di Gennaro segretario nazionale della FISBA CISL e Feliciano Rossitto segretario generale della Federbraccianti CGIL

Nel suo discorso Di Gennaro ha sottolineato come la lotta dei lavoratori ha portato ad un primo risultato positivo: la firma in tutte e 5 le provincie pugliesi dei contratti bracciantili.

«E' necessario fare qui — ha detto Rossitto — due valutazioni: da una parte rimane aperto in tutta la Puglia il problema del rinnovo del contratto colonico; dall'altra è necessario valutare la portata nuova assunta questo anno dalle lotte dei lavoratori, per capire il suo significato e i sacrifici che si sono dovuti affrontare per raggiungere i primi significativi successi.

Siamo in realtà di fronte ad una svolta importante. Da ciò la forte resistenza del padronato agrario. I lavoratori agricoli hanno indicato in questi giorni la strada che bisogna imboccare.

«In questa direzione — ha detto Rossitto — deve muoversi l'intervento del governo. Occorre invertire la tendenza negativa in agricoltura, espandendo l'occupazione, migliorando il reddito dei lavoratori agricoli, facendo gli investimenti. Una nuova politica di investimenti deve puntare soprattutto alla realizzazione di grandi opere di irrigazione, per dare acqua alle campagne, per gli usi civili e per l'industria, sul pieno uso delle risorse materiali e umane per produrre di più e migliorare i redditi».

«Gli agrari — ha concluso il compagno Rossitto — hanno subito in Puglia una prima grande sconfitta. Ciò ci rende più forti e ci stimola a *continuare uniti la lotta per* il rinnovo dei contratti di colonia e per una svolta profonda della politica agricola, la sola che può far superare al paese l'attuale profonda crisi».

n. d. p.

Oggi nuova riunione al ministero

L'industria ostacola l'intesa sul pomodoro

Intimidazioni mafiose contro i produttori

Per affrontare i problemi dei produttori di pomodoro, si è svolto martedì presso il ministero dell'Agricoltura, un incontro tra le organizzazioni professionali, Coltivatori Diretti, Alleanza e Confagricoltura, le associazioni economiche dei produttori operanti nel settore, i rappresentanti della Regioni Emilia-Romagna e Toscana e degli industriali conservieri del centro-nord. Di fronte al rifiuto di sottoscrivere ed applicare l'accordo interprofessionale già in qualche misura operante nelle regioni meridionali, si è deciso di aggiornare l'incontro a oggi. L'Alleanza ritiene assolutamente indispensabile: 1) arrivare ad una firma globale dell'accordo già stipulato il 10 luglio pur modificabile nelle parti attinenti le qualità del prodotto e la sua resa industriale; 2) concedere le provvidenze governative previste solo agli industriali che abbiano sottoscritto gli accordi in questione; 3) ottenere la clausola di salvaguardia per le importazioni dai paesi terzi del concentrato di pomodoro e impedire quindi che le agevolazioni previste per lo stoccaggio della merce riguardino anche produzioni non nazionali

L'Alleanza denuncia inoltre con forza quanto sta accadendo in margine alla lotta dei produttori di pomodoro. Gravissime provocazioni vengono infatti messe in atto nei confronti dei contadini e dei loro dirigenti sindacali da parte di «guappi» e delinquenti vari, di mediatori irresponsabili, di personaggi ambigui che lavorano sia in proprio che alle dipendenze di alcuni industriali fra i più ottusi e retrivi. A Salerno la Coldiretti e l'Alleanza dei Contadini hanno già denunciato quanto sta accadendo ai carabinieri e rivendicano che le autorità responsabili intervengano immediatamente. L'Alleanza Nazionale dei Contadini ha inviato ai ministri Gui, Reale e Marcora un telegramma per un fermo impegno del governo.

LA «GUERRA DELLE SARDINE» RIVELA UN INTRIGO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

Distruggiamo pesce per acquistarlo in Spagna

L'Alco, industria dell'ente pubblico EFIM, fa venire le conserve dall'estero mentre il prodotto locale viene distrutto — Non si è voluto fare lo stabilimento di Ancona — Le colpe del governo

Nasce in Italia la «guerra del pesce» che prende spunto dalla decisione del governo spagnolo di mettere una imposta di 20 pesetas su ogni chilo di sardine importato dall'Italia. L'incredibile intrigo di interessi che ha portato alla disoccupazione alcune migliaia di pescatori, mentre migliaia di quintali di pesce stanno marcendo nei depositi, è emersa ieri nel corso della conferenza stampa delle Associazioni cooperative pescatori. Essa ha fra i principali protagonisti i ministri del Commercio estero e delle Partecipazioni statali, De Mita e Bisaglia, nonché un altro noto esponente democristiano, il presidente dell'Efim (ora designato alla presidenza dell'Eni), Pietro Sette.

La conferenza stampa è stata tenuta da Gino Marinoni, della *Associazione generale* cooperative; Antonio Tarquinio e Franco Rocci della Confederazione cooperative; Sergio Sinaldi e Gianni Di Stefano della Lega nazionale; Sergio Baldazzi del Consorzio Adriatico Pesca.

Il fatto di partenza è che l'Italia importa dalla Spagna (dati 1974) pescato per 16 580 milioni e ne esporta in Spagna per 7 429 milioni. Vale a dire che l'Italia acquista per 9.100 milioni di più ciò che vende a quel paese Come è possibile, dunque, che il governo spagnolo ricatti gli esportatori italiani con l'imposta delle 20 pesetas? Sarebbe sufficiente la applicazione della clausola di reciprocità per recare alle esportazioni spagnole un danno doppio o triplo del beneficio dell'imposta sulle sardine.

Questa domanda i dirigenti delle Associazioni cooperative volevano porla ai responsabili del governo italiano. Hanno quindi inviato un telegramma ai ministeri Commercio estero (De Mita), Sanità (Gullotti) e Marina mercantile (Gioia) chiedendo un incontro Questi signori, che non farebbero aspettare un minuto in anticamera i rappresentanti della FIAT o della Montedison, non hanno risposto. Né hanno incaricato uno qualsiasi dei dieci sottosegretari di cui dispongono ad interessarsi. Un funzionario del ministero del Commercio estero si è limitato a dire che «si vedrà».

Il mistero è risultato in parte chiarito dal fatto che una società dell'ente di gestione Efim, l'Alco di Bari, è — guarda caso — «*produttrice» di conserve* di pesce azzurro (acciughe, sardine). L'Alco potrebbe lavorare il pescato che non va in Spagna visto che siamo largamente importatori. Non lo fa, per una ragione semplice: l'Alco acquista lo scatolame già confezionato proprio in Spagna, ci *mette sopra* l'etichetta propria e lo mette in commercio. Emerge un circuito: le sardine partono da S. Benedetto o Chioggia, vanno in Spagna dove vengono lavorate e l'Alco le acquista, da qui ripartono per l'Italia dove giungono a prezzo triplicato. Le 20 pesetas di imposta fanno aumentare il prezzo delle sardine anche in Spagna ed ecco che l'Alco, tirando ancora la rete, può persino chiedere aumenti di prezzo al consumatore italiano. Sono dunque in Italia i nemici dei pescatori cui bisogna *fare la guerra*. Il «giro» chiarisce anche un altro mistero: l'Efim doveva realizzare ad Ancona uno stabilimento per conserve di pesce capace di lavorare tutto il prodotto oggi destinato a distruzione; non lo ha fatto dicendo alle cooperative e alla Regione Marche che «mancano i finanziamenti», una bugia qualunque visto che nel frattempo l'Efim ha fatto e disfatto iniziative per centinaia di miliardi. Il ministro delle Partecipazioni statali, Bisaglia, avalla tanto l'uso dell'Alco, sostenuta dal danaro pubblico, come speculatore commerciale, quanto la rinuncia ad un investimento che può ridare vita ad un settore economico riducendo il disavanzo alimentare. La collera dei lavoratori della pesca per questo intreccio di speculazione e *irresponsabilità è al colmo*

Dopo il travagliato dibattito al comitato centrale

Raggiunta una intesa di massima per nuovi rapporti nella UIL

Approvato all'unanimità il documento conclusivo — Gli interventi — Ancora discussione sul significato del voto del 15 giugno

Al comitato centrale della Uil è sata raggiunta un'intesa di massima che evita la lacerazione della organizzazione e riconferma la collocazione all'interno del movimento sindacale unitario (la scelta dell'unità fra Cgil, Cisl e Uil viene definita «irreversibile», consente la convivenza interna sulla base di nuovi rapporti fra le varie componenti.

E' questo il risultato del lavoro delle due commissioni che hanno approntato un documento conclusivo. Tale documento è stato approvato con un applauso

Dissensi ovviamente permangono anche su problemi rilevanti come quello dei modi e dei tempi di far avanzare il processo unitario. Era del resto impensabile che maggioranza e minoranza, di colpo, potessero trovare completo accordo, tale da superare ogni motivo di diversità che aveva portato la Uil a vivere una grave crisi Grazie all'intesa raggiunta, comunque, da subito gli esponenti socialisti che si erano dimessi dagli incarichi di organismi dirigenti tornano al loro posti. Su tutte le questioni aperte, una commissione formata da dirigenti della maggioranza e della minoranza avrà il compito di andare a concreti approfondimenti in vista di una nuova riunione del comitato centrale che sarà convocato per i primi del mese di ottobre

Questa intesa, Vanni, concludendo il dibattito, l'ha definita «una svolta nella vita della Uil». Si apre la possibilità di un confronto su posizioni di chiarezza all'interno della Uil. E di fatto tale confronto su tutti i problemi più scottanti è stato già avviato con l'intervento di Giorgio Benvenuto segretario generale dei metalmeccanici Uil e della FLM. Ha affrontato le questioni su cui oggi tutto il movimento sindacale è impegnato a discutere per andare avanti, dalla lotta per l'occupazione alla battaglia politica per l'unità ed ha dato un contributo rilevante al raggiungimento dell'intesa.

Man mano che nelle commissioni le posizioni si andavano avvicinando anche gli interventi diventavano più sfumati nel tentativo di non portare elementi tali da aggravare le difficoltà ancora da superare. Il segretario confederale della Uil, Luciano Rufino, ha dato alcune *indicazioni, nel suo intervento*, sul modo in cui affrontare i problemi interni. Ha detto che è possibile trovare una soluzione attraverso un dibattito «*non limitato solo a questo comitato centrale ma che si deve proiettare in una ulteriore riunione in modo da coinvolgere tutta l'organizzazione al fine di fugare ogni dubbio su una ipotesi di pateracchio Tuttavia occorre che si faccia chiarezza e si risolvano quei problemi di politica e di convivenza che hanno reso difficili i rapporti fra maggioranza e minoranza*». Ciò, ha proseguito l'esponente della componente unitaria, può essere fatto o «*attraverso un congresso straordinario o con l'attuale comitato centrale ricercando le ragioni ideali che ci hanno permesso di superare i problemi interni con le posizioni unitarie emerse al Congresso di Rimini*».

Anche ieri uno dei temi centrali della discussione è stato quello relativo al ruolo della Uil. Alcuni interventi degli esponenti della maggioranza composta da repubblicani, socialdemocratici (e da taluni che hanno lasciato la componente socialista) si sono richiamati ai principi che devono guidare la Uil. (Fra gli altri lo hanno fatto il segretario confederale Muci — socialdemocratico — e il presidente del CC, Simoncini, che ha lasciato la componente socialista) Ma nessuno, di questi principi, ha mai parlato concretamente Più chiaro è stato il segretario confederale Querenghi Rafforzando la Uil — dice — si rafforza lo schieramento della «*sinistra democratica*» e ciò può consentire, a livello di forze politiche, un confronto positivo con i comunisti. Propone, questo esponente repubblicano, un collateralismo con un arco di forze politiche? Lo nega Ma di fatto la tentazione è ben presente anche se Querenghi ha ribadito il valore della autonomia e di alcune scelte di fondo dell'intero movimento

L'impressione è che la questione, pure esistente, del ruolo di questa Confederazione sia stata posta in maniera strumentale Si tratta — come hanno detto altri esponenti della componente unitaria — di un problema reale che non si può definire su due piedi, che richiede la partecipazione di tutta l'organizzazione dei lavoratori E per far ciò — ha detto Camillo Benevento — occorre prima di tutto rendersi conto che l'Italia, con il 15 giugno, è cambiata profondamente Perciò ha sostenuto che occorre il congresso della Uil per rilanciare «*un ruolo aggregante per la Uil, nella prospettiva di un processo unitario del quale siamo e vogliamo restare i protagonisti*».

a. ca.

Trasporto aereo

Si riuniscono oggi a Roma 500 delegati

Si apre oggi a Roma la 2ª Assemblea Nazionale dei delegati e dei consigli di fabbrica del trasporto aereo indetta dalla FULAT negli ultimi 6 mesi Si tratta di un momento importante di verifica dell'andamento della vertenza per il contratto unico e la *riforma del settore*.

A 5 mesi dalla sua apertura, e nonostante oltre 65 ore di sciopero effettuate, i lavoratori del trasporto aereo non hanno ancora conquistato il tavolo del negoziato sul merito delle rivendicazioni avanzate. E' questa una situazione grave che evidenzia una resistenza politica esasperata delle controparti pubbliche e private e in primo luogo dell'Intersind e dell'Iri alla unificazione dei 55 contratti esistenti nel settore e un atteggiamento *dilatorio del governo*, intervenuto a più riprese con una posizione sostanzialmente positiva sulla piattaforma della FULAT ma che stenta a concretarsi in una ipotesi formale e pubblica che permetta l'inizio del negoziato.

La domanda che si pone è il perché di una così ostinata resistenza su una proposta che tende a dare razionalità, efficienza, ordine, in un settore gettato nel caos dal malgoverno delle aziende e dalla inesistenza di una politica aerea dei governi fin qui succedutisi. La risposta non è tanto nella posizione negativa assunta dall'Anpac (sindacato autonomo dei piloti) sul contratto unico, quanto nei caratteri e nelle prospettive di un potere nuovo che l'unità dei lavoratori apre nel trasporto aereo sia in termini di controllo delle pesanti ristrutturazioni riduttive in atto, sia in termini di un profondo mutamento delle logiche e delle politiche che hanno presieduto all'andamento di un settore importante nel trasporto pubblico del paese. Si tratta di logiche che hanno avuto al centro gestioni fallimentari e clientelari delle maggiori aziende, finalizzate a filosofie prettamente aziendalistiche, a modelli organizzativi improvvisati, a sprechi inaccettabili, a parassitismi talvolta grotteschi

Le aziende pubbliche del settore, oggi in crisi, tendono con questa resistenza a perpetrare uno stato di cose che pesa in termini di efficienza e di costi sulla collettività. Non ha altro segno che questo la divisione contrattuale, la programmazione fantasma, il caos organizzativo, la lotta senza quartiere fra le due più importanti aziende pubbliche del settore l'ALITALIA e gli Aeroporti Romani che è giunta ad una catena di azioni giudiziarie e ad uno scontro assurdo che non ha precedenti, ci pare, nel sistema delle partecipazioni statali

Smuovere queste resistenze non sarà facile perché significa colpire al cuore un sistema di potere che non intende mollare prerogative, autonomie, privilegi, assenze di controlli. La piattaforma dei sindacati confederali legando i temi di riforma a quelli della condizione immediata dei lavoratori punta a battere tali resistenze La sua struttura in termini di rivendicazioni non solo e patrimonio di tutti i lavoratori ma elemento della strategia generale del movimento in questo momento grave e difficile della crisi economica del Paese. Da essa *emergono* un ruolo alternativo delle partecipazioni statali, la centralità dell'occupazione, la difesa del salario, il controllo sulle ristrutturazioni da parte del sindacato e delle sue strutture di base delegati e Consigli, un ruolo nuovo di tali strutture in tema di ambiente e di organizzazione del lavoro

L'assemblea, cui parteciperanno 500 delegati di base e le altre categorie dei trasporti e dell'industria, dovrà portare ad un approfondimento della conduzione e della gestione della vertenza, ad un suo più stretto legame, nella lotta, con il movimento nel suo complesso Dovrà decidere nel proseguimento e nella decisa intensificazione della lotta un legame più profondo fra politica aeroportuale e ruolo decisivo degli enti locali e delle forze politiche e sociali nella dura battaglia in corso.

Corrado Perna

Segretario Generale FIPAC/CGIL